

# Il concerto di ieri all'Augusteo

## Molinari - Horowitz - Germani

Nel concerto di ieri all'Augusteo si presentavano — caso insolito — due solisti: l'organista Fernando Germani e il pianista Wladimiro Horowitz. C'era poi Bernardino Molinari che fungeva da *trait d'union* fra i due virtuosi e accompagnava con l'orchestra sia l'uno che l'altro. Egli ha diretto, inoltre, tre pezzi a guisa d'intermezzo.

Il Germani ha dapprima eseguito assai nobilmente l'ouverture della *Cantata* di G. S. Bach «Attraverso molte tribolazioni dobbiamo entrare nel regno di Dio», poi ha interpretato una composizione di Marco Enrico Bossi, nuova per l'Augusteo, la *Fantasia sinfonica op. 147* per organo e orchestra. Questo lavoro, non breve, ha un carattere serio e dignitoso; però la spontaneità e la plasticità dei motivi lasciano un po' a desiderare. Ciò spiega come il successo non abbia avuto notevoli proporzioni, sebbene il Germani abbia spiegato nella *Fantasia* del Bossi le sue numerose e belle qualità. L'uditorio ha riconosciuto, in particolare, la brillante tecnica e il raffinato stile dell'esecutore.

Scomparso l'organista e rimasta l'orchestra, il maestro Molinari ha diretto la delicatissima *Introduzione* della *Kovancina* di Mussorgski — che sembra tutta avvolta da una nebbiolina perlacea —, la ronzante *Filèuse* di Mendelssohn (gustosamente trascritta dal Guiraud) e l'*Apprendista stregone* di Paolo Dukas. Il Molinari ama questo stregone come se fosse un suo figlio adottivo, ed ha ragione. L'*Apprendista* inesperto e ficcanaso è, in realtà, genialissimo e il nostro direttore sa riprodurre a perfezione le sue imprese diaboliche. Invero l'esecuzione del poema del Dukas è risultata, ieri, una festa di ritmo e di colori.

Intanto, Wladimiro Horowitz, si stava preparando a percuotere la tastiera d'avorio... Egli è sbucato, infine, tra battimani amichevoli, si è seduto dinnanzi al pianoforte monumentale e fedele, e lo ha trattato con la «maniera forte», suonando il *Concerto in si bemolle minore* di Peter Ciaikowski, corpulento lavoro che incomincia con fragorosi accordi. Nel *Concerto*, bene inteso, si trovano graziose oasi di melodia sognante, ma il vigore predomina nel primo e nell'ultimo tempo. L'Horowitz ha dita superiormente energiche — per quanto fantasticamente agili — e perciò è apparso il migliore interprete possibile del *Concerto* in questione. La complessa partitura ha trovato nel Molinari un direttore ideale. Il pubblico ha vertiginosamente acclamato il pianista celeberrimo e lo ha costretto a suonare vari pezzi in aggiunta al programma. L'Horowitz ha fatto dono di alcuni brani di Chopin e gli ascoltatori lo hanno ringraziato con applausi fittissimi.

Prima dell'audizione, il maestro Bernardino Molinari, assai commosso, aveva invitato l'assemblea a raccogliersi in breve austero silenzio, per commemorare Ottorino Respighi, il grande maestro che ci ha lasciato per sempre. Le opportunissime parole del Molinari hanno vivamente impressionato la folla, che è sorta in piedi e ha rivolto con devozione il suo pensiero al musicista così benemerito dell'arte italiana e a noi rapito nella pienezza delle sue forze spirituali.

A. G.